



KENWOOD

R-K1 + LS-K1

SISTEMA ALL-IN-ONE + SISTEMA DI ALTOPARLANTI

Kenwood era uno di quei nomi che ricorrevano praticamente sempre nei nostri discorsi di "ascoltatori di musica" agli inizi della carriera: non eravamo audiofili, non sospettavamo, se è per questo, neppure che potesse esistere una tale definizione. Ci piaceva la musica, però, declinata quasi esclusivamente nelle forme espressive dello sfavillante, coinvolgente, appagante, irripetibile Rock degli anni Settanta. Dei nostri quindici anni. E ci piaceva suonarla, quella musica, nella cantina di turno sottratta al suo uso primitivo ed ingenuamente adattata al contenimento dei suoni prodotti dai nostri strumenti elettrici, tra cavi ed umidità. Ma ci piaceva anche ascoltarla e, dunque, subivamo il fascino di amplificatori, giradischi e diffusori, oggetti di cui leggevamo sulle riviste specializzate, unico strumento, all'epoca, da cui trarre informazioni: vero e proprio compendio di quanto, al momento, potevamo per la gran parte soltanto sognare, perché le finanze erano quello che erano. Anche se, di tanto in tanto, la lunga teoria di paghette settimanali non godute e di merende non mangiate si sommava ai proventi di semplici (ma faticosi) lavoretti raggiungendo la soglia per l'avverarsi del sogno. E con la concretezza

dell'acquisto a portata di mano, la raccolta di informazioni e pareri diventava frenetica ed i nomi si accavallavano nei discorsi e nella mente: Marantz e Pioneer tra i più gettonati, ma anche Kenwood, appunto, e per qualche temerario con una disponibilità appena maggiore la nostrana Galactron, al livello economico di Luxman. Sansui era già di pertinenza di una età più avanzata, come molti altri marchi (in effetti la maggior parte), talché in un mondo molto più densamente popolato (bastano McIntosh, SAE, Harman Kardon, Quad, Phase Linear, Dynaco, Radford...?), il nostro orizzonte appariva irrimediabilmente limitato. Ma saremmo cresciuti, il trittico Thorens, Marantz ed AR si sarebbe trasformato infinite volte, continuando ad alimentare la passione e l'illusoria ricerca dell'impianto perfetto.

Da ieri ad oggi

Momenti che riaffiorano dal passato, sospinti da non so bene cosa: forse dal logo Kenwood che campeggia bene in vista al centro del frontale dell'R-K1, o forse da qualche particolare estetico che, incurante del tempo trascorso continua, ora come allora, a definire gli stilemi che marcano un aspetto elegante ed in qualche modo familiare. Perché quella dell'eleganza è, di sicuro, la peculiarità del prodotto che immediatamente si coglie: eleganza della forma innanzitutto, che per quanto caratterizzata da un rapporto profondità/larghezza tale da favorire decisamente la prima, come spesso avviene nei cosiddetti microsistemi audio, in forza della contenuta altezza disegna un oggetto dall'aria importante, che cattura l'attenzione anche per le dimensioni. Ma anche eleganza della finitura che al tono vagamente ramato del frontale associa il beige della copertura, sufficientemente ruvida da introdurre un ulteriore elemento di contrasto con la serica lucentezza della vista prospettica. E, poi, l'eleganza del pannello anteriore, equilibrato accostamento di linee curve e spigoli vivi, fortemente simmetrico e piacevole alla vista. Insomma, bello! Come, d'al-

Costruttore: Kenwood Corporation
Distributore per l'Italia: Kenwood Electronics Italia, Via Sirtori 7/9, 20129 Milano. Tel. 02 204821 - www.kenwood.it
Prezzo: R-K1 Euro 1539,00; LS-K1 Euro 659,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

R-K1

Potenza: 38 W/canale @ 6 ohm. **Risposta in frequenza:** 5 Hz-100 kHz +0 -3 dB ingressi linea. **Risposta in frequenza fono:** 20 Hz-20 kHz ±1 dB. **Distorsione armonica totale:** 0,015%. **Rapporto S/N:** 90 dB fono; 100 dB ingressi linea. **Impedenza fono:** 31 kohm. **Sensibilità fono:** 12 mV. **Dimensioni (LxHxP):** 280x151x407 mm. **Peso:** 9,6 kg

tronde, ben si conviene ad un microsystema che proponendosi come valido sostituto di un impianto tradizionale, ancorché ridotto all'osso del trittico sorgente-amplificazione-diffusori, non può prescindere da quella decisa caratterizzazione esteriore che ne permette la facile identificazione e fa da necessario ed apprezzato complemento alle interessanti prestazioni.

Un interessante all-in-one

È, dunque, un completo sistema audio, questo R-K1 di Kenwood, completo nel senso che in un unico contenitore integra due sorgenti, lettore CD e tuner AM/FM, una sezione preamplificatrice per sorgenti analogiche e digitali, uno stadio di potenza che dichiara 38 W, nonché il supporto per i lettori digitali portatili prodotti dalla Casa nipponica. Che possono essere completamente controllati con il telecomando del sistema (oltre che, ovviamente, amplificati). Completo e flessibile come ci aspetta sia un buon impianto, è equipaggiato anche con uno stadio fono per il collegamento del giradischi: in onore di un passato che evidentemente non è passato e torna, quanto meno per consentire di godere ancora

della magia dei vecchi, ingombranti "paddelloni" neri a quanti, me compreso, mantenendo negli anni le proprie collezioni di LP - affettivamente (ed economicamente, aggiungerei) importanti - non hanno voluto/saputo/potuto rinunciare ad una significativa porzione di vita.

Sul pannello frontale, le funzioni dell'apparecchio trovano una delle due possibili interfacce con l'utilizzatore, l'altra essendo la raccolta di pulsanti offerta dal telecomando: manopola per la selezione della sorgente a sinistra, dunque, e regolatore di volume a destra, pochi pulsanti, sei per la precisione, nella parte bassa ed al centro, nello spazio compreso tra le due manopole, il display a matrice di punti prodigo di informazioni. La dotazione di pulsanti accessibili dal frontale consente il controllo delle sole operazioni di base ed è perciò soltanto con il telecomando che si riesce a sfruttare appieno le potenzialità dell'R-K1: con procedure intuitive, però, che solo raramente pretendono la lettura del manuale. Come esempio dell'approccio alla semplicità seguito nella progettazione del sistema, potremmo portare quello della regolazione di data ed ora, che è operazione indispensabile per poter sfruttare l'oggetto come sofisticata e piacevole sveglia. Allo scopo, è sufficiente premere il pulsante Mode del

telecomando, sollecitazione a cui il sistema risponde visualizzando un minimum di quattro voci tra cui, appunto, quella in questione: da qui in poi, seguendo le indicazioni del display ed utilizzando i tasti cursore, la regolazione viene portata a termine in pochi istanti. Con procedura analoga si accede alla importante ed utile regolazione della sensibilità per le diverse sorgenti: una volta messo a punto il sistema in questo senso, il passaggio da un ingresso all'altro sarà del tutto "indolore", con i livelli di ascolto equalizzati. Le rimanenti due funzioni presenti nel menù riguardano la programmazione del timer, che può comandare, in modo del tutto simmetrico, sia le stazioni radio sia il lettore CD e la gestione dell'alimentazione, denominata APS (che sta per Auto Power Save), che provvede a spegnere il sistema se il periodo di inattività del player raggiunge i trenta minuti. Oltre a quello per l'accensione è, però, presente anche un timer per lo spegnimento, regolabile a passi di dieci minuti ed estensibile fino ai novanta. Il sistema è stato, dunque, progettato per essere controllato ed utilizzato in modo semplice e diretto, indipendentemente dalla complessità della funzione desiderata e lo specchio di tale approccio è senz'altro il telecomando i cui pulsanti, di dimensio-

Sistema caratterizzato da una significativa flessibilità, l'R-K1 è equipaggiato con una quantità di prese decisamente inusuale: si noti, infatti, che tranne l'ausiliario e quello dedicato al giradischi, tutti gli ingressi sono associati ad una uscita. Si hanno perciò a disposizione ben quattro anelli di riproduzione/registrazione, due per le sorgenti digitali e due per le analogiche. A completare la dotazione, la presa minijack per il collegamento di un player portatile che, se di produzione Kenwood, può essere controllato tramite il telecomando del sistema.



ni ragionevoli e comodi da raggiungere (almeno quelli per le operazioni più comuni), fatte salve un paio di eccezioni, controllano ciascuno una sola funzione. Ed allora, non ci vuole molto a prenderci la mano, con questo telecomando.

La sezione tuner sintonizza stazioni FM ed AM e dispone di quaranta posizioni per la loro memorizzazione: l'operazione di sintonia può essere compiuta in automatico tramite la cosiddetta procedura "Auto Memory" accessibile, indovinate un po', dal solito menù. Al termine di questa ricerca vengono, però, memorizzate per prime le emittenti che trasmettono anche i contenuti RDS e, dunque, ci sarebbe il rischio di perdersene qualcuna interessante se non fosse per la sintonia manuale, con la quale il controllo sulla quantità e qualità delle emittenti, ma anche sull'ordine in cui vengono memorizzate, è totale. Una volta sintonizzate, le stazioni potranno, poi, essere richiamate utilizzando i pulsanti numerici, ovvero quelli denominati "P.Call" che servono per scorrerle, tutte, in sequenza. Nel caso le informazioni RDS non fossero visualizzate, sarà sufficiente la pressione del pulsante "Display" per farle passare sul display (appunto!); lo stesso pulsante, però, utilizzato in differenti modalità porta alla visualizzazione di altre informazioni, quali i diversi tempi di riproduzione (parziali e totali) quando il sistema è posto in modalità CD, ovvero data ed ora in alternativa alla sorgente in uso. Se invece si desidera selezionare l'emittente in funzione del tipo di programma tra-

smesso, è sufficiente la pressione del pulsante "Time/PTY" a seguito della quale sul display viene visualizzato un elenco di generi dal quale scegliere. Decisamente completa anche la dotazione di funzioni per la gestione del lettore CD, che accanto all'usuale ascolto sequenziale o casuale del disco, può riprodurre le tracce organizzate in un programma personalizzato, ovvero le può ripetere, utilizzando sempre, però, un metodo semplice ed intuitivo. Per chiudere questa descrizione delle funzionalità, non resta che fare un cenno all'impiego con i diffusori player portatili che, se di produzione Kenwood, possono essere controllati tramite un gruppetto di tre specifici pulsanti del telecomando: per il Play/Pause e per la navigazione nelle cartelle e nelle tracce. Soltanto però, mi ripeto, per lettori Kenwood compatibili e collegati tramite apposito cavo. Per tutti gli altri si godrà della sola amplificazione, la navigazione nei contenuti essendo lasciata alle funzionalità del portatile.

L'eleganza e le qualità di questo micro richiedono la collaborazione di un adeguato sistema di diffusori, perciò in parallelo alla progettazione dell'elettronica in Kenwood hanno sviluppato un modello dedicato, denominato LS-K1, che segue la stessa filosofia posta alla base del progetto R-K1. Si tratta di un particolare diffusore a tre vie, con woofer da 120 mm, tweeter da 25 mm e supertweeter da 20, entrambi a cupola, alloggiato in un cabinet dalle forme aggraziate che ostenta un'elegante finitura lignea. Un degno

complemento all'estetica dell'elettronica. Le specifiche dei driver parlano di cono in carbonio e cestello in alluminio per il woofer, mentre per tweeter e supertweeter le cupole sono morbida, in tessuto, e, rispettivamente, rigida: il mobile è stato realizzato in MDF ad alta densità e presenta un pannello frontale particolarmente robusto e sordo con spessore pari a 30 mm. Data la sua naturale "predisposizione" per l'R-K1, questo diffusore non è bi-amplificabile ma la coppia di metallici morsetti per i cavi è di buona qualità, robusta e comoda da serrare.

Conclusioni

Non può esserci dubbio alcuno sulla qualità del prodotto, in particolare del sistema R-K1, progettato per essere utilizzato (e non come puro e semplice oggetto di rappresentanza) con soddisfazione: si presenta con un'estetica elegante e familiare, è intuitivo e semplice nell'uso quotidiano e nelle procedure di impostazione/regolazione, offre funzionalità e flessibilità all'altezza della tecnologia attualmente disponibile e suona come ci si aspetta che suoni un buon impianto a componenti separati. Con ingombri decisamente più contenuti. È, dunque, un prodotto da tenere in considerazione come primo approccio all'audio di qualità, ovvero come soluzione di buon livello laddove non sia possibile installare una più ingombrante catena d'ascolto standard.

Giancarlo Corsi

L'ASCOLTO

L'estetica colpisce ovviamente per prima, ma quello che gli occhi vedono viene, subito dopo, sottolineato dal contatto fisico: la sensazione di un microsistema di taglio particolare inizia, dunque, a prendere corpo da subito... ma non voglio trarre conclusioni, non a questo punto. Completo l'operazione estraendo dall'imballo anche i due compatti diffusori, li posiziono accanto all'elettronica e mi fermo un momento a guardare il tutto. Bello, elegante e piacevole: impostazione classica rivisitata in chiave moderna. Nessun problema di collocazione in ambiente. Primo test, abbastanza cattivo, il pianoforte di Michel Petruccianni nel Concerto di Francoforte: strumento solo, registrato in modo eccellente in un ambiente peraltro ricco di altri suoni, quali il colpo di tosse o l'applauso. Con i diffusori LS-K1 che Kenwood ci ha fornito con l'elettronica (e che sono venduti separatamente da questa), l'impressione è quella di un sistema audio dalle dimensioni contenute ma di buona qualità: dettagliato e veloce, sostanzialmente equilibrato nella riproduzione delle diverse porzioni dello spettro audio. La particolare struttura del diffusore genera una gamma alta di notevole estensione, che però si mantiene entro piacevoli limiti di morbidezza, senza eccedere in asperità, risultando soltanto un po' più brillante della adiacente banda delle frequenze intermedie, che pure mostra un preciso dettaglio. Il basso, considerata ovviamente la tipologia di diffusore, è un buon basso, asciutto quanto basta, senza code o "gommosità" e, tutto sommato, abbastanza profondo: in accordo, insomma, con le possibilità tipicamente espresse dai sistemi bookshelf di

qualità. Decisamente buona, poi, la rappresentazione geometrica dell'evento musicale che, con la grande orchestra, si articola in un volume caratterizzato da fronte e profondità tanto ampi quanto basta: nel volume così delimitato, poi, i singoli strumenti identificati per voce e posizione mantengono senza incertezze le rispettive posizioni. Tornando al più intimo ambiente disegnato dal gruppo Jazz, lo spazio si restringe, come deve essere, gli strumenti si avvicinano e la loro focalizzazione si fa più precisa. Niente male, ad esempio, la morbidezza della chitarra ed il sottile strofinio delle spazzole sul piatto della batteria. Le interessanti prestazioni che questo sistema raggiunge trovano, d'altra parte, giustificazione in un progetto ricco di particolarità circuitali e tecnologie quali, ad esempio, la struttura completamente differenziale delle sezioni di conversione D/A e di amplificazione di ciascun canale, ma anche l'integrazione della tecnologia Supreme EX (di proprietà della stessa Kenwood) che utilizza vari integrati per convertire la frequenza di campionamento del segnale digitale e ricampionarlo a 24 bit. O, ancora, uno stadio di alimentazione che impiega tre trasformatori, uno dei quali, quello dedicato allo stadio di potenza, di tipo toroidale, seguiti per giunta da ben trentadue (32!) regolatori di tensione. Si tratta dunque di un sistema di buona qualità, che per concezione, realizzazione e, soprattutto, prestazioni si scosta da quanto mediamente offrono soluzioni di pari tipologia, occupando di diritto un posto nella ristretta cerchia dei migliori.

G.C.